

Tu giovarmi non puoi. Tentar vogl'io
Ch'ella mi fia d'aita.

ISM. E come, o Padre,
(Se pur lice il saperlo) e come il vuoi?

ORTE. Degli Argonauti al Duce
Sò, che seppe piacer. Medea potrebbe
Fargli cangiar pensiero.

ISMEN. Oh Dio!

ORTE. Che temi?

ISMEN. Ah! caro Genitor; e se in ajuto
Foss' ella in vece a lui?

ORTE. Che dici?

ISMEN. Io bramo
Che m'inganni il timor; ma quando feco
Pur or parlai, vidi, o scoprir mi parve
Ch'ella adori Giafon.

ORTE. Se fosse mai
Ma nò, son sogni tuoi. Vanne; alle mie
Stanze di che l'attendo.

ISMEN. Ad ubbidirti
Io m'affretto, o Signor.

(parte)

ORTE. Che mai sospetta
Nel suo pensier costei?
Ah! se potessi in lei
Imaginarsi sol tanta empietade,
Saprei d'un giusto sdegno. . . .
Ma nò; del cor d'un Padre il dubbio è
indegno.